

ARTE - LETTERATURA - MUSICA

SCIENZE - TEATRO - MEDICINA

FILOSOFIA

STORIA

GEOGRAFIA

NUOVA

SOCIETÀ

SPORT

PSICOLOGIA

SAFETY

TECNOLOGIA

GIURISPRUDENZA

CRIMINOLOGIA



Edizioni **Del** Poggio

L'Infinito e la Poesia

L'idea di infinito



Pensare l'infinito è la sensazione più sconvolgente che l'essere pensante possa provare. L'idea di infinito ci accompagna, ci affascina e insieme ci ripugna, durante l'intero arco dell'esistenza.

Il concetto di infinito è complesso e plurisemantico.

Il termine si può intendere in almeno tre accezioni principali, spesso tra loro in contraddizione:

-infinito come NON-FINITO, cioè imperfetto, incompiuto (ma perfetti-

bile in fieri);

-infinito come PERFETTO, cioè compiuto una volta per tutte;

-infinito come INDEFINITO o NON-DEFINITO, cioè illimitato, impossibile da definirsi e da comprendersi perché sterminato.

Nel primo caso ciò che è infinito è **imperfetto**, limitato, **in-forme**, cioè privo di forma compiuta, qualcosa che è solo *in potenza* senza tradursi *in atto*.

Nel secondo significato l'infinito "perfetto" implica al contrario la negazione del **limite**, essendo totalmente e definitivamente **completo**, e si pone come fine ultimo del divenire.

Nel terzo caso l'infinito "**non-definito**" è qualcosa di intuito senza termini precisi, è ciò che va **oltre** i limiti, è ciò che la "de-finita" mente umana non può "capire" (dal latino *capere*, cioè "contenere"), ma solo immaginare (è il caso dell'infinito leopardiano!).

Comunque lo si intenda, il concetto di infinito è un'idea inquietante, è un pensiero che ci turba, che scardina ogni saldo punto di riferimento, perché non sembra appartenere alla nostra limitatezza esperienziale.

In ogni caso, il tentativo che di continuo facciamo di **capire**, vale a dire di **contenere nel finito** del nostro intelletto ciò che va **oltre** il finito, è una sfida esaltante che vale la pena affrontare.

Lo sanno bene artisti e pensatori di ogni tempo. Lo sa bene ad esempio il sommo Dante, che affronta la sfida nel *Paradiso* al termine del suo viaggio, laddove deve riportare a dimensioni umanamente comprensibili luoghi, scenari, situazioni, del tutto imparagonabili a quelle dell'esperienza terrena, limitata e contingente: deve insomma